

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ANNO LXIII N. 48 SABATO 18 FEBBRAIO 2006 € 0,90

S. Flaviano

PAM & RENT
NOLEGGIO HARDWARE
CONSIGLI DI FORMAZIONE
VA BRACCIO QU. 71 - 00197 ROMA
Tel. 06 81 42 84 44 - 06 81 42 84 45
www.pamrent.com

02118
VALENTINI
PUBBLICITÀ

PAM & RENT
NOLEGGIO HARDWARE
CONSIGLI DI FORMAZIONE
VA BRACCIO QU. 71 - 00197 ROMA
Tel. 06 81 42 84 44 - 06 81 42 84 45
www.pamrent.com

COMMENTO

UN MINISTRO CHE VA DIMENTICATO

di GAETANO PEDULLA

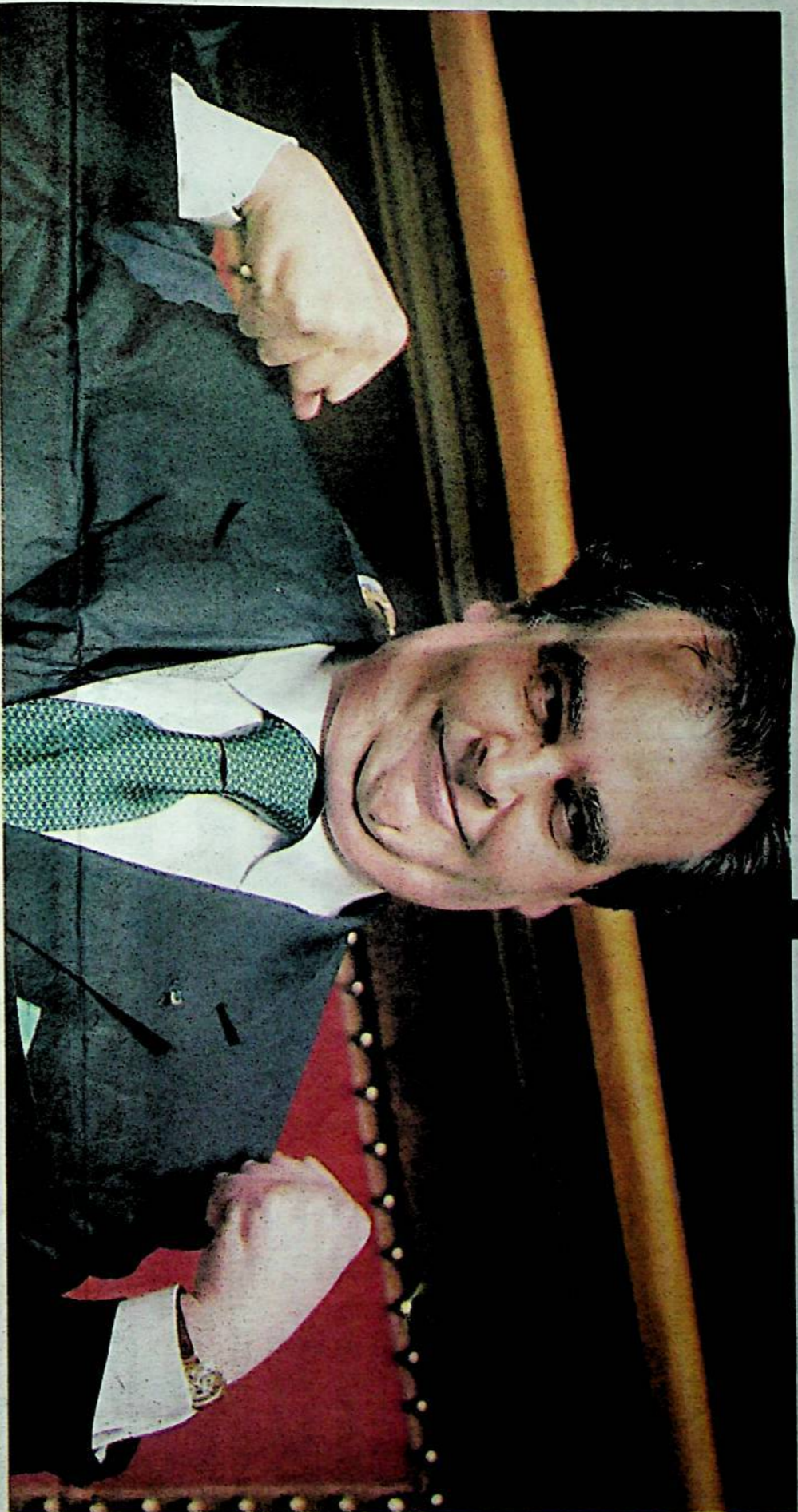
N'Italia c'è un ministro che non ha capito niente del mondo arabo, del Pakistan e delle inquietudini che stanno infiammando mezzo pianeta. Un ministro, Roberto Calderoli, che a Harvard di provocazioni si è garantito uno spazio fisso nelle cronache della politica nazionale. E che - uno scherzo dietro l'altro - ha perso di vista il senso della misura, tanto da arrivare a sfidare platealmente i fedeli di Maniotto, indossando una mantelletta con le vignette che hanno scatenato la ribellione dell'estremismo islamico. Una mossa tragica, che ieri ha fatto scoppiare un tumulto a Bengasi.

Di questo, oltre che con la sua coscienza, il signor ministro dovrà rispondere anche a tutti noi italiani. Proprio nel giorno in cui i servizi segreti ci hanno ricordato che l'Italia resta un potentissimo obiettivo del terrorismo, la separata di Calderoli ha gettato al vento una cultura secolare di dialogo e tolleranza, e ha trasformato questo Paese in un nemico pubblico del mondo islamico. Tanto che oggi - dobbiamo prenderne atto con realismo - abbiamo alzato enormemente il pericolo di un attentato eversivo.

A tutto questo, in un colpo solo, il Kamikaze Calderoli ha rischiato di danneggiare l'alleanza politica tra la Casa delle Libertà e la Lega Nord. E bene ha fatto Silvio Berlusconi, a costo di presentarsi alle elezioni con un ministro in meno e una ferita con la Lega, a chiedere le dimissioni immediate dell'esponente padano. Una richiesta talmente legittima che persino il leader del Carroccio, Umberto Bossi, non ha potuto disdire il suo esponente nel governo.

Certo, di tutto c'era bisogno in Italia, tranne che di stuzzicare il fanatismo religioso delle popolazioni islamiche. E di tutto c'era bisogno nella coalizione di centro-destra, tranne che di una nuova frizione tra gli alleati con il pericolo sempre più forte di una ritorsione terroristica degli effetti disrompenti sul voto di aprile.

L'Italia però non è fatta di signori Calderoli, di irresponsabili e di provocatori. Questo è un Paese che ascolta tutti, che ha centinaia di volontari impegnati in tutto il mondo a portare solidarietà alle popolazioni disperate, compresi gli Stati con maggioranze islamiche. In Italia ci sono decine di città che hanno finanziato la costruzione di moschee e che springono il dialogo interreligioso e religioso. Ma oggi, mentre in Libia si piangono tanti morti, l'Italia ha il volto sprofondato di Calderoli. Un'immagine che non ci appartiene. E che va fatto di tutto per fare dimenticare nei più brevi termini possibile.



Rivolta contro l'Italia in Libia per la maglietta anti-Islam di Calderoli: 11 morti

Kamikaze padano

Il premier chiede le dimissioni Perfino Bossi l'ha scaricato

Il ministro leghista Calderoli indossa in tv una maglietta con vignette anti-Maometto ed è burlata contro l'Italia, con tafferugli a Bengasi che hanno causato 11 morti e più di 50 feriti, alcuni gravi, tutti libici. È successo ieri pomeriggio. La provocazione del disastro per le Riforme ha acceso la miccia di una protesta che aveva nel mirino tutto Occidente. Dinstoranti si sono radunati davanti al nostro consolato sfondando vetri e incendiando auto. Lo scontro con la polizia che ne è seguito ha avuto il tragico epilogo. Su Calderoli l'ira del premier e di Bossi. **DI CAPUA E FRASCA A PAGINA 3 • 5**

SERVIZI SEGRETI
Nel mirino dei terroristi sino al voto **PICCIURRI A PAGINA 7**

BERLUSCONI
«Non mi faccio incastrare dalle toghe rosse» **DELL'ORFICE A PAGINA 9**

GRISSIAVIARIA

Sugli aiuti scontro tra Ue e governo

È SCONTRO tra il governo e l'Ue sugli aiuti di Stato al settore avicolo. In crisi a causa dell'avaria. «Autunno le imprese, rischiando di subire una procedura di infrazione», annuncia Alemanno. **DI MARIO A PAGINA 13**

ROMA

Psicosi attentato per l'esplosione di un residuo

PAURA per l'esplosione «controllata» di un residuo bellico nei pressi della città giudiziaria di Roma, i cittadini spaventati hanno chiamato la polizia temendo un attentato. **PARBONI A PAGINA 10**

UNA sentenza choc, emessa dalla Cassazione e subito smentita da altri giudici della stessa Corte. E almeno grane lo stupro di una minorenne - anche se di 14 anni - se la vittima ha già avuto rapporti sessuali. Perché il reato ritenerlo che siano più «aver» i danni che la violenza provoca in chi ha già avuto rapporti sessuali, prima dell'incontro con il violatore. E l'opinione dei supremi giudici (terza sezione) nell'accolgere il ricorso di un quarantenne ex drogato che ha addebitato della giovanissima figlia della convivente. Tutti i partiti hanno protestato contro la sentenza. **A PAGINA 11**

IN EDICOLA
Carnevale in Moïse **IL TEMPO**
Oggi gratis con Dittatore: L'Avviso-Moïse

IL CALCIO

Juve, Milan e Inter in campo negli anticipi

JUVE, Inter e Milan anticipano stasera il turno di campionato che precede la ripresa della Champions League. I bianconeri guidati da Del Piero si recano a Messina. Capello farà riposare Emerson e Ibrahimovic in vista della sfida col Werder Brema. L'Inter di Mancini dovrà vedersela con il Livorno di Marzotto. Il tecnico dà ancora fiducia ad Adriano e fa spallucciare sulle voci che lo vogliono in bell'ottaggio con Bentzen del Liverpool nel caso in cui fallisse in Champions, dove negli ottavi sfiderà Ajax, il Milan di Sbera e Gijandari, cerca tre punti in casa col Cagliari. Lazio e Roma preparano invece l'ultimo impegno pre derby. I giallorossi domani andranno a crociera-Vela; domani missione a Firenze contro bomber Tonì. **NELLO SPORT**

MIGLIANA DI MORTE DISPERSI

Una piccola vittima nell'isola di Leyte. Ingegnata da 15 giorni di pioggia

IL TEMPO
Oggi gratis con Dittatore: L'Avviso-Moïse

Il modico ha festini... **IL TEMPO**
L'Avviso-Moïse

REGNOGASA

FRANCHISING NETWORK

APPARTEMENTI IN NUOVA COSTRUZIONE
COMPLESSO RESIDENZIALE TEMANGNOLE P.O. S. MARCO

Info: 051 244 0211
Info Ufficio: 06 91 14 148

IL CALCIO

Juve, Milan e Inter in campo negli anticipi

JUVE, Inter e Milan anticipano stasera il turno di campionato che precede la ripresa della Champions League. I bianconeri guidati da Del Piero si recano a Messina. Capello farà riposare Emerson e Ibrahimovic in vista della sfida col Werder Brema. L'Inter di Mancini dovrà vedersela con il Livorno di Marzotto. Il tecnico dà ancora fiducia ad Adriano e fa spallucciare sulle voci che lo vogliono in bell'ottaggio con Bentzen del Liverpool nel caso in cui fallisse in Champions, dove negli ottavi sfiderà Ajax, il Milan di Sbera e Gijandari, cerca tre punti in casa col Cagliari. Lazio e Roma preparano invece l'ultimo impegno pre derby. I giallorossi domani andranno a crociera-Vela; domani missione a Firenze contro bomber Tonì. **NELLO SPORT**

Villaggio sepolto dal fango

ecatombe nelle Filippine

A PAGINA 8

ROMANA AUTO

LA TUA CONCESSIONARIA FATA ROMA

Aperti Sabato 18 e Domenica 19

Euro O

Parada 1.2 Dynamic Class
Climatizzatore • ABS+EBD • servosterzo qualitative
• s. • 2 airbag • fendinebbia • c.c. con telecomando
Barre omologabili • fascie paraocchi
Nuova con rottamazione
€ 9.600,00
Numero Verde 800.50.11.00

Le vittime sono tutte libiche

di GIANNI DI CARVA

DOPPO la vigetia la maglietta. Questa volta la protesta dell'Islam tocca direttamente l'Italia. Quasi un migliaio di persone, infatti, hanno preso di mira ieri il consolato italiano a Bengasi, in Libia, contro la discussa scelta del ministro delle Riforme Roberto Calderoli di indossare una maglietta anti-Islam. La maglietta, mostrata durante la puntata di *Dopo Tg1* di mercoledì sera, riproduceva fedelmente le vignette da alcuni quotidiani europei, che erano state all'origine del violento scontro delle scorse settimane. Ma ecco la cronaca. Il consolato italiano è stato attaccato, quattro auto del personale sono state bruciate, un lungo estenuante assalto al portone d'ingresso fortunatamente, non riuscì, con il console Giovanni Pirrelli, la moglie e altri

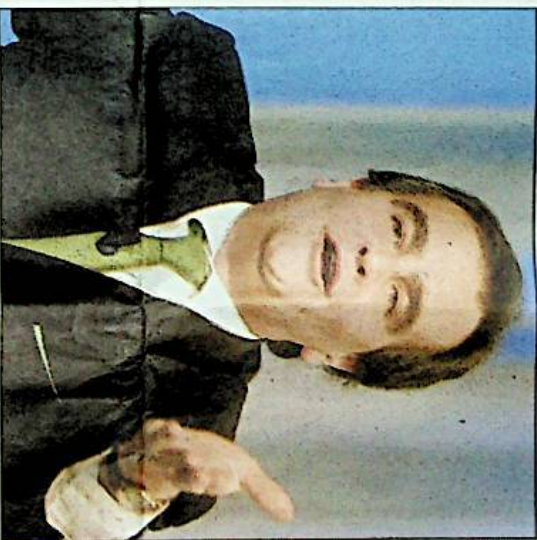
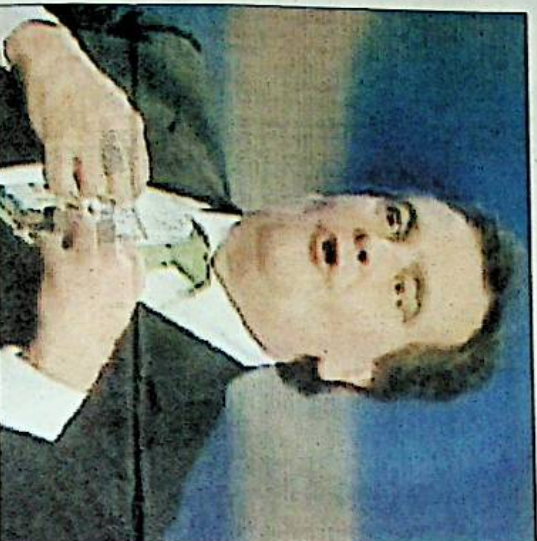
quattro dipendenti liberati a fatica dall'assedio e portati in una località protetta dalle forze di sicurezza libica. E soprattutto: 11 morti e tanti feriti, tutti libici. Questo è il bilancio di un pomeriggio d'inferno a Bengasi, cittadina sul mare Mediterraneo nel golfo della Sirte, 1000 chilometri da Tripoli. Tutto ciò innescato dalla pubblicazione delle vignette che raffigurano il profeta Maometto. Ma, forse, la proibizione ad una manifestazione così violenta contro l'Italia è venuta dalla ormai internazionalmente famosa maglietta del ministro leghista per le Riforme Roberto Calderoli. Una lettura, quasi ultima, difficile da confermare vista la totale assenza di media indipendenti durante gli scontri di ieri.



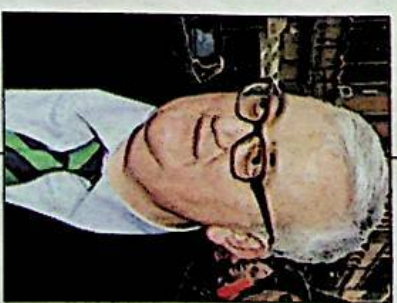
La sequenza dell'assalto al consolato italiano a Bengasi in Libia che ha causato 11 morti e oltre 50 feriti. Il console italiano e il personale sono stati trasferiti in un albergo

La maglietta di Calderoli fa 11 morti

Attaccato il consolato italiano a Bengasi. I diplomatici tratti in salvo dalla polizia



Due immagini: in alto il ministro delle Riforme Roberto Calderoli; in basso il premier Silvio Berlusconi. Le autorità libiche, attraverso il ministro degli Esteri Stanigam, hanno condannato le violenze e assicurano che proteggeranno gli edifici italiani e perseguiranno i colpevoli degli atti vandalici. Sempre in scaria, una versione che scagionava, almeno parzialmente, le magliette del leghista circolava in ambienti governativi: la manifestazione in Libia sarebbe nata come «strascico» per la pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto in Danimarca. Ma a Bengasi l'unica sede diplomatica presente è quella italiana e quindi i manifestanti si sarebbero concentrati davanti al consolato italiano. Francesco Tripiano, infatti, la violenta protesta di oggi contro il consolato italiano a Bengasi, nasce nel filone delle manifestazioni contro le vignette che ci sono state nei Paesi islamici ma non escludo che altri fattori a noi vicini abbiano potuto influire.



La questione, ha riferito il capogruppo Ind-Dem, il danese Jens Peter Borde, è già stata sollevata durante la riunione del bureau del gruppo giovedì a Strasburgo, alla quale ha partecipato Borghezio. «Sono un arabo che ha fatto per il regionalismo in Italia. Non è un attacco alla Lega, ma ritengo che non sia questo il momento per certe dichiarazioni e comportamenti», ha sottolineato Borde. «Ci sono

lo. Gli agenti hanno prima usato i lacrimogeni per disperdere una folla che diventava sempre più aggressiva: poi, quando la protesta si è trasformata in un vero e proprio assalto con manifestanti che tentavano di sfondare il portone d'ingresso con una trave usata come un arnese, sono state usate le armi. Un primo bilancio di fonte ufficiale parla di 11 morti e oltre cinquanta feriti, tutti libici. La protesta sarebbe proseguita anche nei confronti delle autorità locali e diverse macchine della polizia sono state attaccate.

Questo il racconto all'Ansa del console Pirrelli: «L'attacco sembrava essere sotto controllo anche se alcuni manifestanti si erano mossi a sfondare il portone del consolato italiano che però era vuoto poiché i sassi contro i manifestanti, li hanno caricati come hanno potuto ma sono stati sopraffatti e per un paio d'ore hanno avuto campo libero. Per più di mezz'ora hanno tentato di sfondare la porta del consolato, hanno cercato di appiccare il

fuoco, c'è stato un principio d'incendio che è stato subito spento. In tarda serata la situazione sembrava essere sotto controllo anche se alcuni manifestanti si erano mossi a sfondare il portone del consolato italiano che però era vuoto poiché i sassi contro i manifestanti, li hanno caricati come hanno potuto ma sono stati sopraffatti e per un paio d'ore hanno avuto campo libero. Per più di mezz'ora mi si è tenuto (e si tiene) in costante contatto con l'ambasciatore italiano a Tripoli».

La questione, ha riferito il capogruppo Ind-Dem, il danese Jens Peter Borde, è già stata sollevata durante la riunione del bureau del gruppo giovedì a Strasburgo, alla quale ha partecipato Borghezio. «Sono un arabo che ha fatto per il regionalismo in Italia. Non è un attacco alla Lega, ma ritengo che non sia questo il momento per certe dichiarazioni e comportamenti», ha sottolineato Borde. «Ci sono

menti capire contro chi ce l'avesse», ha precisato il diplomatico. Quel che è certo è che il governo ha deciso l'innalzamento della guardia alle sedi istituzionali in Italia, comprese quelle di partiti politici. Nonché, ovviamente, ai tanti consolati italiani sparsi nel mondo.

«È stato un pomeriggio spaventoso, abbiamo davvero tenuto per la nostra pelle, tra gli spari, quelli che tentavano di entrare», ha detto ancora turbata la moglie del console della

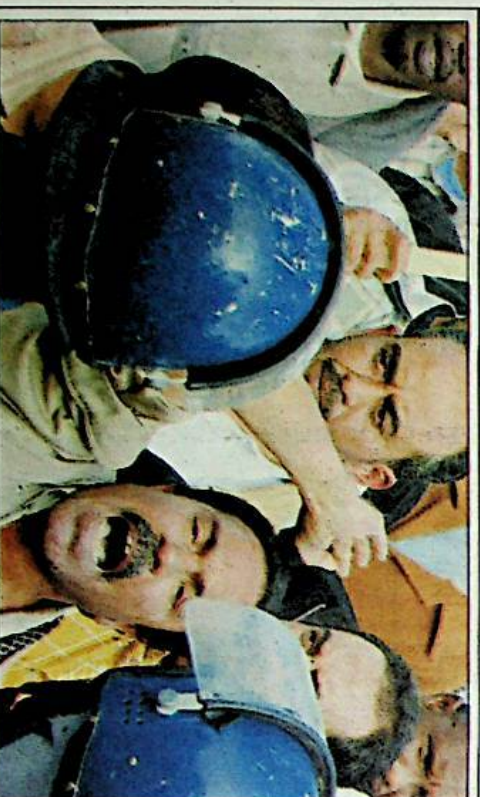
Libia. «Non ho niente da dichiarare, ne ho le scartole piene...», risponde quasi non fosse successo nulla. Berlusconi chiede le sue dimissioni? «Mi importa relativamente poco», risponde quasi non fosse successo nulla.

Si parla di molte vittime: «Non è un problema dei morti o del governo italiano, qui c'è l'esplosione dell'Occidente». All'indomani se oggi avesse sentito il premier, il ministro delle Riforme non si scompose. «Ci sentiamo sempre, solo questa sera l'avrò sentito quanto rientrando a Palazzo Chigi dove incontrarvi? «Io sono a casa mia... abito in Padania» si limita a rispondere.

BRUXELLES — La vicenda della maglietta del ministro delle Riforme Roberto Calderoli radeguante le vignette su Maometto è diventata un caso anche nel gruppo parlamentare degli euroscettici al Parlamento europeo, che include il quattro eurodeputato della Lega, Martine di Il gruppo d'indipendenza & rinnovamento (Ind-Dem) valuta la possibilità di chiedere che il Carroccio esca dalla delegazione parlamentare. Il capo delegazione della Lega, Mario Borghezio, minuziosamente che non ci sarà una rottura e dice comunque di «dormire sonni tranquilli».

«Non mi importa quel che dite»

MINACCIE SU INTERNET



Il PROBLEMA non sono le vittime a Bengasi, né il governo italiano, ma qui c'è il mezzo l'Occidente». Il ministro leghista Roberto Calderoli commenta così i disordini scoppiati a Bengasi, leghisti sembra alle «af-mose» magliette anti-Islam indossate dal ministro leghista durante la trasmissione «Dopo Tg1» condotta da Clemente Minguzzi. «Non ho niente da dichiarare, ne ho le scartole piene...», risponde quasi non fosse successo nulla.

Si parla di molte vittime: «Non è un problema dei morti o del governo italiano, qui c'è l'esplosione dell'Occidente». All'indomani se oggi avesse sentito il premier, il ministro delle Riforme non si scompose. «Ci sentiamo sempre, solo questa sera l'avrò sentito quanto rientrando a Palazzo Chigi dove incontrarvi? «Io sono a casa mia... abito in Padania» si limita a rispondere.

Si parla di molte vittime: «Non è un problema dei morti o del governo italiano, qui c'è l'esplosione dell'Occidente». All'indomani se oggi avesse sentito il premier, il ministro delle Riforme non si scompose. «Ci sentiamo sempre, solo questa sera l'avrò sentito quanto rientrando a Palazzo Chigi dove incontrarvi? «Io sono a casa mia... abito in Padania» si limita a rispondere.

Si parla di molte vittime: «Non è un problema dei morti o del governo italiano, qui c'è l'esplosione dell'Occidente». All'indomani se oggi avesse sentito il premier, il ministro delle Riforme non si scompose. «Ci sentiamo sempre, solo questa sera l'avrò sentito quanto rientrando a Palazzo Chigi dove incontrarvi? «Io sono a casa mia... abito in Padania» si limita a rispondere.

BAGHDAD — «Diciamo a questo crociato di avere pazienza, perché l'esercito dell'Islam conquisterà Roma». È questo il messaggio lanciato a tarda notte da un gruppo della guerriglia irachena che si fa chiamare «Esercito del conquistatore», al ministro Calderoli. Racchia il testo del comunicato del gruppo armato iracheno: «Abbiamo visto le dichiarazioni del ministro italiano che dichiara di essere pronto ad indossare una maglietta con sopra le cariche nei giorni scorsi in territorio iracheno.

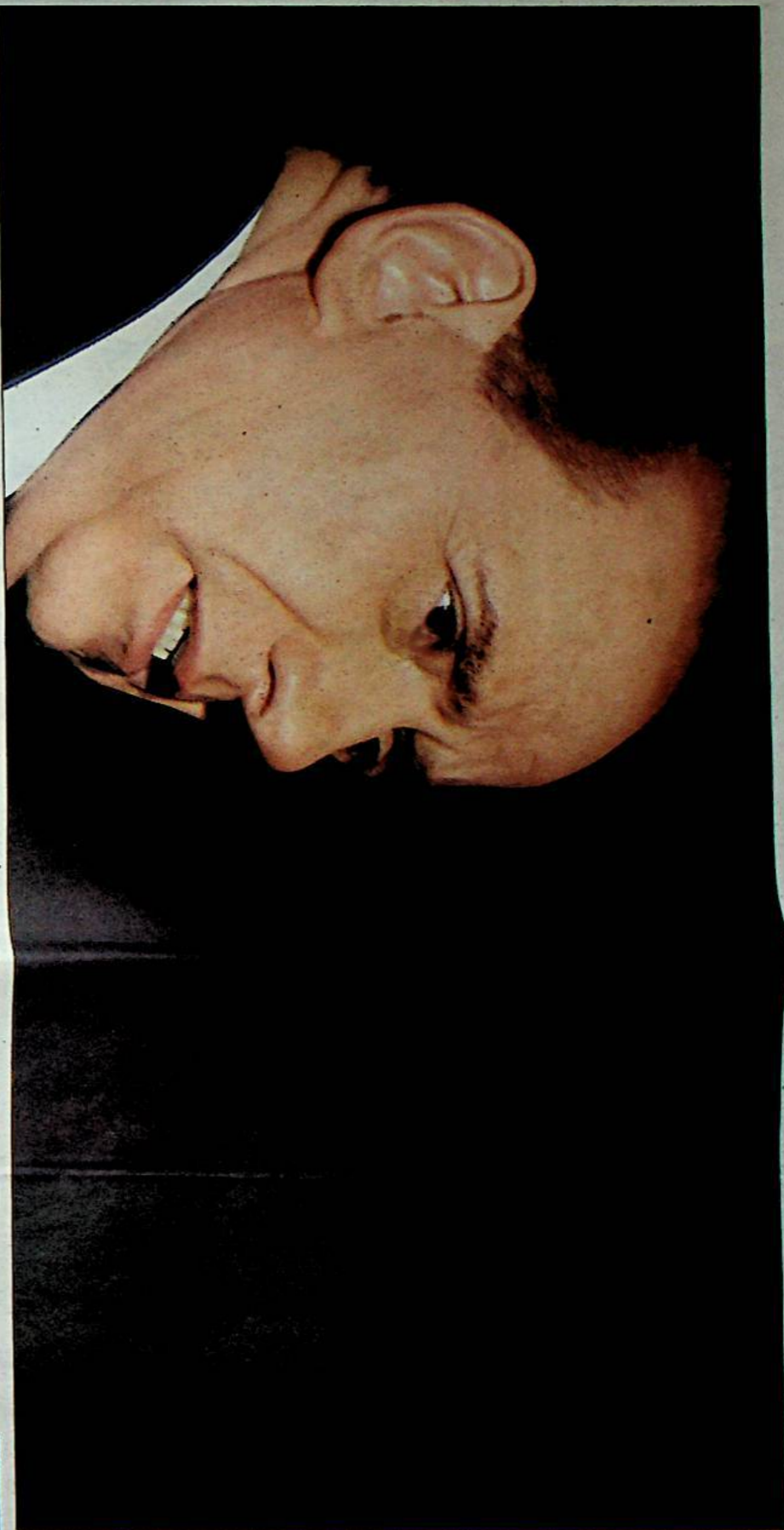
profeta Muhammad. Noi da qui diciamo a questo crociato di avere pazienza, perché in verità gli eserciti dell'Islam stanno per arrivare a Roma, per conquistarla con la bandiera del monoteismo più sincero che domani la vedrà molto da vicino». È la prima volta che un gruppo armato iracheno entra nel merito della vicenda delle dichiarazioni di Calderoli. Solo ieri la stessa sigla ha pubblicato in rete un video che mostra alcune azioni di guerriglia compiute nei giorni scorsi in territorio iracheno.

profeta Muhammad. Noi da qui diciamo a questo crociato di avere pazienza, perché in verità gli eserciti dell'Islam stanno per arrivare a Roma, per conquistarla con la bandiera del monoteismo più sincero che domani la vedrà molto da vicino». È la prima volta che un gruppo armato iracheno entra nel merito della vicenda delle dichiarazioni di Calderoli. Solo ieri la stessa sigla ha pubblicato in rete un video che mostra alcune azioni di guerriglia compiute nei giorni scorsi in territorio iracheno.

profeta Muhammad. Noi da qui diciamo a questo crociato di avere pazienza, perché in verità gli eserciti dell'Islam stanno per arrivare a Roma, per conquistarla con la bandiera del monoteismo più sincero che domani la vedrà molto da vicino». È la prima volta che un gruppo armato iracheno entra nel merito della vicenda delle dichiarazioni di Calderoli. Solo ieri la stessa sigla ha pubblicato in rete un video che mostra alcune azioni di guerriglia compiute nei giorni scorsi in territorio iracheno.

profeta Muhammad. Noi da qui diciamo a questo crociato di avere pazienza, perché in verità gli eserciti dell'Islam stanno per arrivare a Roma, per conquistarla con la bandiera del monoteismo più sincero che domani la vedrà molto da vicino». È la prima volta che un gruppo armato iracheno entra nel merito della vicenda delle dichiarazioni di Calderoli. Solo ieri la stessa sigla ha pubblicato in rete un video che mostra alcune azioni di guerriglia compiute nei giorni scorsi in territorio iracheno.

«Conquisteremo Roma»



Il governo scarica il ministro

Berlusconi, Fini e Letta riuniti nella notte a Palazzo Chigi. Il premier vuole subito le dimissioni dell'esponente leghista

di LUIGI FRASCA

BERLUSCONI che non vuole più vedere Calderoli nel suo governo, Bossi che dà ragione al premier, Ciampi che resta in contatto fino a tarda notte con il presidente del Consiglio, asserragliato a Palazzo Chigi per un vertice convocato d'urgenza. Il pasticcio del ministro leghista. Infiammata forse più in Cdl che la sinistra. Perché è una mina che sconvolgerà il Polo in una campagna elettorale già al fiammicono. E perché il rischio non è solo quello politico del centrodestra, ma del Paese intero, per i pericoli dell'Islam che attira sullo Sthvale, pericoli creati proprio da un ministro del centrodestra che ha inflitto la maglietta anti-Islam proprio davanti alle telecamere di «Dopo il Tg1» di Minniti, quello più vicino al Capo del Governo.

È furioso Berlusconi. Lascia in antipico Perterra, dove ha presen-

to la giornata per il comizio elettorale e poi l'incontro conviviale con gli imprenditori all'hotel Brufani. «C'è un atteggiamento di condanna per quello che è accaduto», dice il ministro Calderoli. «Credo che il ministro Calderoli debba immediatamente presentarsi al vice-direttore delle proprie dimissioni», dice Berlusconi in un'intervista in diretta su Raiuno. «Insomma, questa della maglietta non ci voleva proprio. Cileio aveva detto anche il vice-premier, Gianfranco Fini: «In un momento così difficile tutti, e a maggior ragione un ministro della Repubblica, devono attenersi a comportamenti seri, responsabili». E proprio Fini cercava di smorzare l'incendio nell'incontro con gli ambasciatori arabi fissato a Roma, alla Farnesina, per il 23 febbraio.

Anche Bossi al telefono con il cav condanna Calderoli

Anche nel resto della mattinata il cav gli telefona e incassa l'immediata adesione

tario dell'Udc Lorenzo Cesa usa toni non dissimili da quelli usati dall'opposizione: «Quello che sta accadendo dimostra che le parole e le iniziative del ministro Calderoli oltre a essere vergognose sono irresponsabili, e non possono trovare spazio nella CdL».

Più cauto il presidente dei deputati di An, Ignazio La Russa, che tuttavia non esita a condannare la t-shirt di Calderoli. «Non bisogna mai buttare benzina sul fuoco, non bisogna eccitare gli animi». Anche se aggiunge subito: «Ma il buon senso non deve diventare viltà». Soltanto Speroni dà ragione al compagno di partito: «Ad un certo punto non siamo più liberi di vestirvi come vogliamo».

Ma il capo carismatico delle camicie verdi, Bossi, è di tutt'altro avviso. Il cav gli telefona e incassa l'immediata adesione

del senatore. «Ho parlato con Bossi, è d'accordo con me», sillaba il premier. Gli serve questa condanna del leader della Lega che, pure se per interposta persona, prende le distanze dalla «scheggia impazzita» delle camicie verdi.

Ma è Berlusconi che riversa sdegno come un fiume in piena. Ricorda che la posizione del suo governo sull'Islam è sempre stata «molto chiara»: «Bisogna cercare il dialogo e mai lo scontro». E la nostra visione non è mai cambiata. Ci vuole un rapporto di dialogo tra le religioni e tra le civiltà». «Sull'Islam», insiste il premier, «la nostra posizione è quella di sempre, che ho avuto più volte occasione di manifestare anche quando ho incontrato tutti gli ambasciatori islamici. Anche a Perterra ho ricordato che la no-



In atto il premier Silvio Berlusconi con il ministro Calderoli. Il cavaliere ha chiesto le sue dimissioni immediate. Nel riquadro sopra il leader dell'Unione Romano Prodi, anche lui molto duro con l'esponente della Lega

stra posizione è per la libertà di tutti i culti e per la continua ricerca del dialogo tra le diverse civiltà». E insiste: «La nostra posizione è assolutamente trasparente. Ci siamo immediatamente contrari a quanto era stato fatto da Calderoli e abbiamo subito distinte le nostre responsabilità da quanto messo in atto dal ministro a cui chiederei subito le dimissioni».

Ciampi tutta la notte in linea con il presidente del Consiglio

Il resto della serata il cav la passa in sintonia con il ministro. «Il Cav ha parlato con il ministro e ha detto che la nostra posizione è quella di sempre, che ho avuto più volte occasione di manifestare anche quando ho incontrato tutti gli ambasciatori islamici. Anche a Perterra ho ricordato che la no-

stra posizione è per la libertà di tutti i culti e per la continua ricerca del dialogo tra le diverse civiltà». E insiste: «La nostra posizione è assolutamente trasparente. Ci siamo immediatamente contrari a quanto era stato fatto da Calderoli e abbiamo subito distinte le nostre responsabilità da quanto messo in atto dal ministro a cui chiederei subito le dimissioni».

per la strage di Bengasi che il governo italiano porta fino in fondo», il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. Richiesta di dimissioni inasudate arriva anche da Marco Rizzo, eurodeputato del Pdci: «Quando è avvenuto a Bengasi è da annoverare, purtroppo, nei fatti avvelenati e in parte prevedibili di un atto irresponsabile». Secondo Enrico Bosselli, della Rosa nel Pugno, «per quanto odioso possa essere stato l'atteggiamento di Calderoli e qualunque sia stata la provocazione compiuta, non può essere portata a giustificazione di un'aggressione come quella che è stata compiuta a Bengasi contro la nostra ambasciata e che va condannata senza riserve. Nell'esprimere il nostro cordoglio per le vittime ci domandiamo come mai in uno Stato come quello libico, dove non si muove foglia che polizia non voglia, sia stato possibile organizzare una manifestazione con una finalità indubbiamente aggressiva».

Infine il presidente del Verdi, Alfonso Pecorella Scando ha dichiarato: «Dopo quanto accaduto non è tollerabile alcun atteggiamento piliatesco da parte di Berlusconi. Ne va della sicurezza del nostro paese».

LE REAZIONI

Il centrosinistra a muso duro contro la Cdl

«VI PREGO di non fare commenti. Certi fatti si commentano da soli. Purtroppo mi sembra che queste cose siano state causate dalle magliette sfoggiate dal ministro Calderoli». Questa la prima reazione di Romano Prodi, raggiunto ieri sera a Padova (dove era ad aprire la campagna elettorale) dalla notizia descritta gli incidenti di Bengasi davanti al consolato italiano. Nel chiedere le dimissioni di Calderoli, Prodi ha poi aggiunto: «Sono profondamente addolorato e colpito da quanto è avvenuto e porgo le mie più profonde condoglianze al popolo libico e ai familiari delle vittime». Durissimo pure il leader dell'Unione Piero Passalunghi. «La gravità degli incidenti di Bengasi impone l'immediata allontanamento del ministro Calderoli dal governo». E il capogruppo della Margherita alla Camera, Pierluigi Castagnetti: «Dinnanzi ad un comportamento tanto irresponsabile e grave di un ministro del suo governo Berlusconi non può pensare che basti una dichiarazione di contrarietà per chiudere la vicenda. Berlusconi ha una sola strada per provare che il governo si dissocia e condanna la svolta e pericolosa iniziativa di Calderoli: ne pretenda immediatamente le dimissioni». «Troppe condanne, e piliatesco, prendere ora le distanze da Calderoli», ha rincarato il segretario del Popolare Udc Clemente Mastella. «Con la Lega», ha proseguito Mastella, «non si può governare, e i tragici fatti purtroppo lo dimostrano. Parla di «una responsabilità»

campofelice
un mare di neve e di sole

Direzione di Stazione
Tel. 0862 914507 - 06 94300001
e - mail: info@campofelice.it
Pro - loco Rocca di Cambio
Tel. 0862 918100
e - mail: prolocoroccadicambio@tin.it
Scuola Sci Campo Felice
Info: 0862.916085
Scuola Sci Le Aquile
Info: 0862. 916169

**Rocca di Cambio (AQ)
m. 1400 - 2064
Autostrada A - 24
Roma - L'Aquila**

Dal 10 Febbraio potrai seguire su maxischermo le Olimpiadi 2006 di Torino

dalla base degli impianti!

Numero Verde
800 019 129
www.campofelice.it

Provincia di Siena
Comune di Pienza

IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?

REALIZZALO ORA!!

Casali di Monticchiello, case da amare.

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orca - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana, vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative, da € 159.000!!!

Info: Documentazione su richiesta

Gruppo Obiettivo Sas
Via dei Pini, Fiesole, 50135 - 055 Roma
www.info@obiettivosas.it
info@obiettivosas.it
tel: +39 0578 752222
mobile: +39 339 242925

CAMPIONE
IL TUO OSTRO OSPITE